

→ **Germania** il ministro Friedrich sottoscrive la lettera del collega Guéant

→ **In extremis** Governo Fillon in scadenza ma così si cercano voti a destra

# Colpo di coda di Sarkò e mano tesa della Merkel: controlli anti-immigrati

**I ministri dell'Interno di Francia e Germania annunciano la volontà di chiudere le frontiere interne e sospendere l'accordo di Schengen per «i crescenti problemi» di Italia e Grecia a fermare l'afflusso di profughi.**

PAOLO SOLDINI

Giovedì prossimo, se non ci saranno salutaripensamenti, il ministro dell'Interno tedesco Hans-Peter Friedrich e il suo collega francese Claude Guéant, chiederanno all'Unione europea di ristabilire i poteri nazionali in materia di controllo alle frontiere interne. In pratica, i governi di Berlino e di Parigi proporranno l'abolizione, almeno parziale e temporanea, degli accordi di Schengen che, garantendo la libera circolazione delle persone, costituiscono una delle grandi conquiste del diritto dei cittadini, e non solo di quelli europei.

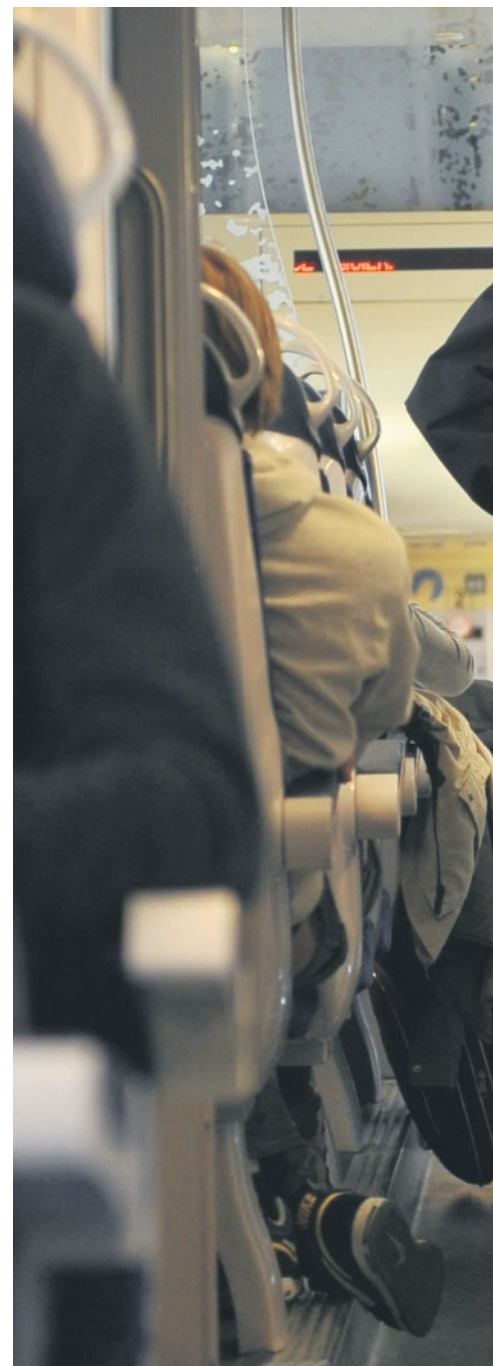
La notizia è stata data dagli stessi Friedrich e Guéant, in una lettera di martedì scorso di cui ha dato notizia ieri la *Süddeutsche Zeitung*. La richiesta di ripristinare i controlli nazionali ai confini di Germania e Francia, almeno «come ultima ratio e per un periodo di tempo limitato» viene «spiegata» con «i crescenti problemi» di Italia e Grecia a fermare l'afflusso di profughi «illegali» soprattutto dall'Africa. Di fronte alle carenze di Roma e Atene i due ministri chiedono che le autorità europee riconoscano ai governi nazionali «la possibilità di un ripristino dei controlli alle frontiere interne per un periodo di almeno trenta giorni». La misura potrebbe essere poi rinnovata ad ogni scadenza dei trenta giorni: quello che Friedrich e Guéant vogliono, in realtà, è una vera e propria sospensione degli accordi di Schengen.

La mossa di Berlino e Parigi è sconcertante non solo per il contenuto, l'abolizione di una delle più importanti realizzazioni dell'integrazione europea, ma anche, e forse soprattutto, per il momento. Quando la richiesta arriverà sul tavolo del Consiglio degli Affari interni a Bruxelles, a Parigi si sarà consumato già il primo atto dello scontro tra il presidente Sarkozy e il suo sfidante François Hollande. Il cofirmatario francese della lettera, a meno di una assai improbabile vittoria del presidente uscente al primo turno, sarà un ministro potenzialmente già dimissionato. Certo non in grado di apporre la sua firma a un atto politicamente forte come la sospensione di Schengen.

## L'AUTO DI BERLINO

Molti si chiedono in Germania perché allora sia stato scelto proprio questo momento. La risposta più probabile è che l'iniziativa sia stata presa *in extremis* da Sarkozy e dagli uomini del suo staff, per dare un qualche peso «internazionale» alle sortite che contro Schengen il presidente in carica non ha lesinato durante la campagna con l'obiettivo di recuperare voti tra i simpatizzanti del Front National. La cancelliera avrebbe risposto e la firma di Friedrich sotto la lettera di martedì scorso sarebbe, in sostanza, la concretizzazione – l'unica, finora – dell'impegno del governo di Berlino nella campagna di *Monsieur le Président* che era stato annunciato da *Frau Merkel* nel febbraio scorso con tanto calore ma scarsissime, anzi inesistenti, conseguenze pratiche. Un *beau geste* per l'amico in difficoltà che a Berlino nessuno si aspettava. Il governo tedesco, infatti, non solo non aveva mai manifestato propositi anti-Schengen, ma, addirittura, aveva protestato violentemente contro la Danimarca quando, qualche tempo fa, il governo di Copenaghen aveva brevemente sospeso gli accordi.

Se le cose stanno davvero così, non resta che registrare il cinismo e la miopia politica dei governi di centrodestra di Parigi e di Berlino. La reintroduzione dei controlli alle frontiere interne con le motivazioni indicate nella lettera non darebbe fiato soltanto alla xenofobia diffusa tra le opinioni pubbliche francese e tedesca (e al risentimento verso italiani e greci), ma creerebbe enormi difficoltà burocratiche e pesanti condizionamenti alla circolazione degli stessi cittadini comunitari. Lo si è visto un anno fa, quando i francesi bloccarono i passaggi di frontiera dei tunisini che in Italia avevano ottenuto un permesso di soggiorno. Il caos al confine non colpì solo i poveri profughi ostaggi delle miserie del governo Berlusconi e delle esigenze propagandistiche di Sarkozy. Per i poliziotti occhianti che controllano i passaporti e soprattutto per tutti i cittadini europei sarebbe un insopportabile ritorno al passato. ♦



Nizza Controlli della polizia francese

IL CORSIVO

Chiara Valerio

## MI CHIAMO GABRIEL E CULLO MIA FIGLIA

Dei tre aspiranti cancellieri Spd, prossimi venturi sfidanti di Angela Merkel, uno è quasi in congedo parentale. Si chiama Sigmar Gabriel, ha cinquantadue anni e al tabloid Bild ha dichiarato: «Mi prendo tre mesi fuori dalla politica quest'estate per permettere alla mia partner di tornare al lavoro dopo di che nostra figlia andrà al nido. Stiamo facendo ciò che fanno migliaia di genitori». I tedeschi possono

infatti usufruire, successivamente alla nascita di un figlio, di quattordici settimane di congedo parentale, a stipendio quasi pieno. Entrambi i genitori sono obbligati a fruirne per almeno due mesi. E così, la piccola Marie Gabriel, nata il 10 aprile scorso, per i tre mesi d'estate, avrà a fianco il papà, aspirante candidato Cancelliere. In fondo, in un Paese civile e di aspirazioni realmente simmetriche tra